

## Partecipate, phase out e auto: Starace su energia e crisi

Per **Francesco Starace**, a.d. appena riconfermato dell'**Enel**, le società partecipate sono una grande leva di investimento e potranno fare la propria parte per far ripartire l'economia colpita dal coronavirus, "niente in più". Lo ha detto rispondendo alla *Staffetta* al termine del webinar "Utilities e nuove entranti nel settore energetico tra cooperazione e competizione", organizzato da Agici questa mattina in occasione dell'assegnazione all' a.d. del premio "Manager Utility Energia 2019". Interrogato dai partecipanti, l'amministratore delegato ha parlato dell'impatto del Covid-19 sulle utility e sul settore auto accennando qualche previsione per il futuro.

"Le **partecipate** - ha spiegato **Starace** - sono tante e ognuna ha un suo ruolo, ma sono aziende come altre. Il ruolo è quello di partecipare agli investimenti necessari per fare ripartire il sistema. Il fatto che siano partecipate non gli dà un particolare vantaggio ma una responsabilità in più. **Enel** è una potente leva di investimento che può essere accelerato nel rispetto delle regole e delle norme. Ognuna ha il suo. Non vedo niente in più che questo. La volontà di investire c'è da parte di tutti".

La ripresa del settore auto sarà invece nello sviluppo delle **auto elettriche**: "il diesel è alle ultime battute". In questo, il consumatore sarà centrale: "dipenderà molto dai clienti, io se dovessi comprare un'auto non la comprerei a benzina o a diesel perché so che diventerebbero obsolete, e sul mercato dell'usato non le venderò più. Chi non le ha già vendute le dovrà svendere e soprattutto smetterei di produrle per produrre quelle elettriche. Il consumatore in questo mercato è molto potente, le logiche sono sempre molto semplici: quello che compro, nel tempo vale ancora o no? Soprattutto per le automobili che hanno un mercato dell'usato. Questo costringerà le case automobilistiche a saltare il fosso e a passare all'elettrico: se c'è una speranza di ripresa è lì".

Sugli impatti a breve termine del coronavirus sugli **investimenti delle utility** l'a.d. ha risposto: "A breve termine le prospettive sono quelle a lungo. Si possono fare già le cose che hanno un percorso autorizzativo iniziato e magari anche un po' rallentato e che potrebbero essere sbloccate subito. Per noi la conversione delle centrali a **carbone** e le **rinnovabili**. Con un'accelerazione sulle reti elettriche e le reti di ricarica"

Ma i piani per il **phase out** del carbone sono a rischio ritardo: "la parola ritardo è imminente in qualunque progetto infrastrutturale, la risposta è: sì, sicuramente. Se le commissioni non si riuniscono, se le persone ci mettono più tempo andando avanti per mesi, la possibilità di ritardo c'è sempre. Sarebbe il caso di accelerare. Finché non abbiamo in mano i permessi le possibilità di ritardo esistono sempre".

Nello specifico, per la **Sardegna** si potrebbe arrivare anche a più anni: "Il phase out del carbone per il 2025 in Sardegna dipende dalle soluzioni di somministrazione energetica che la Sardegna si vorrà dare. La centrale a carbone rimarrà in quanto presidio per l'approvvigionamento energetico dell'isola. La risposta è ancora una volta: se i piani di interconnessione proposti da Terna andranno avanti con velocità probabilmente si potrà nel 2025 chiudere la centrale del Sulcis, oppure bisognerà aspettare il 26-27, slitterà di qualche anno, non dipende da noi".

Interrogato sul ruolo del **gas nella transizione**, Starace prevede un futuro strettamente connesso allo sviluppo del mercato: "Se il gas smette di giocare a fare il fratellino pazzo del petrolio, che è pazzo anche lui, si guadagna pure lui un ruolo di transizione che dura forse fino al 2040-2050. Se segue le orme del fratello più grande, il suo ruolo sarà molto più marginale: deve uscire dalle logiche oil e diventare una commodity molto più stabile, non volatile. Emulando il vecchio comportamento più affidabile del carbone si aprono scenari diversi".

L'**idrogeno** invece "è una modalità di stoccaggio" e "oggi è uno dei prodotti più altamente CO<sub>2</sub> intensive che esista, perché viene prodotto da carbone e da gas, non è un campione di sostenibilità. Quando si comincerà a produrre da energia elettrica per elettrolisi in maniera competitiva potrebbe esserci un futuro per l'idrogeno".

